

15. FRAMMENTO DI DOCUMENTO (LETTERA?)

Paola Pruneti

Recuperato da *cartonnage*, il frammento conserva ancora un ampio margine (cm 2,5) in alto, mentre è mutilo in basso e a sinistra; sulla destra il margine non appare conservato, ma è probabile che la scrittura (almeno in alcuni righi) si estendesse fino al bordo estremo e che quindi non esistesse, in origine, un vero e proprio margine. La mano è abbastanza veloce, non particolarmente accurata, ma nel complesso chiara: in base alle caratteristiche paleografiche la datazione sarà da porsi fra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. La comprensione del testo presenta molte difficoltà, non solo perché sono pochissime le parole rimaste intere, ma soprattutto perché da nessuna parola, intera o frammentaria, sembra possibile ricavare indizi che aiutino a formulare qualche ipotesi circa il contenuto: l'espressione ἀγοράσῃ ἡμῖν della l. 1 potrebbe adattarsi a un contesto di tipo epistolare.

Sul verso rimangono tracce di cinque righi di scrittura apparentemente di mano diversa.

PUL inv. G 44	a. 10,2 × l. 5,8 cm	Provenienza ignota
TM 79338	TAV. 19	Fine III / inizio II sec. a.C.
<i>Ed. pr.:</i> P. PRUNETI, <i>Dai Papyri Lupienses</i> , «PapLup» 6 (1998), p. 100;		
SB XXIV 16138.		

→ [- - -]υν ἀγοράσῃ ἡμῖν [- - -]
[- - -]ηι κθ κατέβαινο[v - - -]
[- - -] . . . μου κατά μου
4 [- - -]ιον πολλοὺς
[- - -]ους ὑπὸ²
[- - -] . . γ καὶ δυγα . . [- - -]
[- - -]το εἰς τὴν πόλιν [- - -]
8 [- - -] εἰς τὴν πόλιν [- - -]
— — — —

“[...] ... compraci dunque³ ... il giorno 29³ scendevano³ ... contro di me³ ... |⁴ molti ...
[...]"

1. ἀγοράσῃ: *l.* ἀγοράσῃ. Forse è da intendere [- - - o]ῦν ἀγοράσῃ ἡμῖν.

2. [- - -]ηἱ κθ κατέβαινο[v - - -]: il numerale 29 si riferisce a una data? In questo caso, ovviamente con tutta la cautela richiesta da una ipotesi non comprovabile, sarebbe possibile suggerire una indicazione come, ad esempio, [- - - τ]ῆ κθ (sott. ἡμέρᾳ). Se la lettura è giusta, la forma verbale κατέβαινο[v] indicherebbe l'azione di «scendere giù» (dalla città, oppure lungo il Nilo, o verso Alessandria?).

4-5. Qua e là, nello spazio interlineare fra i due righi di scrittura, si notano macchie di inchiostro: potrebbe trattarsi di semplici macchie o di minime tracce di qualche aggiunta inserita, a suo tempo, fra i due righi.

6. δυνα . . [- - -]: dopo να (la cui lettura è, tuttavia, molto incerta e non esclude altre possibilità) si nota un tratto curvo, seguito da segno verticale abbastanza alto, affiancato da un'altra traccia, più o meno parallela, della stessa altezza. Se il tratto curvo fosse interpretabile come un piccolo *mu*, scritto rapidamente e, nel complesso, piuttosto “morbido” e arrotondato (è abbastanza frequente il fatto che alla fine del rigo le lettere presentino modificazioni nel tratteggio e nelle dimensioni), non sarebbe da trascurare l'ipotesi di leggere δύναμιν. Se, invece, dopo να si dovesse riconoscere un *sigma*, sarebbe ancora più difficile proporre una lettura soddisfacente: ad esempio, anche un ipotetico δύνασαι (per il quale si veda B.G. MANDILARAS, *The Verb in the Greek Non-literary Papyri*, Athens 1973, pp. 74-75, § 96 ss.) non sembrerebbe trovare conferma nelle tracce.